La lotta all'illegalità

Gratteri, immersione tra i vicoli della Sanità «Qui modelli positivi»

▶Basilica gremita, parla il procuratore «Da ghetto a quartiere modello: bravi»

▶L'abbraccio con i volontari della Paranza «La strada è giusta: fatevi sentinelle civili»

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

«Dobbiamo intervenire sui bambini di otto anni che vanno in due o tre sulle bici elettriche alle dieci di sera, perché significa che o non hanno i genitori o che sono in carcere. Altrimenti diventeranno il bacino da cui la camorra attingerà manovalanza, per nascondere armi e droga o per uccidere». Ha puntato l'attenzione sulla prevenzione Nicola Gratteri, il procuratore della Repubblica di Napoli, intervenendo nella basilica di Santa Maria della Sanità, dove ha incontrato i giovani artefici del cambiamento degli ultimi vent'anni. Un cambiamento a cui è andato il plauso del procuratore, che ha tuttavia richiamato alla responsabilità le istituzioni: «Comune e Regione devono farvi arrivare più fondi - ha detto - prima di tutto servono più telecamere, perché se ci sono pochi uomini e mezzi per presidiare le strade, la videosorveglianza può aiutarci a intervenire in tempi celeri». All'incontro sono intervenuti tra gli altri il comandante provinciale dei carabinieri Biagio Storniolo, il questore Fausto Lamparelli, l'assessore comunale ai giovani Chiara Marciani, il presidente della III Municipalità Fabio Greco.

I PROGETTI

«Aiutateci a continuare nel costruire questo percorso di civiltà». L'appello viene da padre Giuseppe Rinaldi, parroco della Sanità assieme a don Gigi Calemme, che ha dato così il benvenuto a nome della comunità al procuratore di Napoli. In una chiesa gremita Gratteri ha ascoltato il racconto dei tanti giovani che hanno dato vita alla rinascita del rione. Come Marco Badolati, che per primo ha preso la parola raccontando l'esperienza a contatto con i minori nella palestra di boxe nata nel rione e ponendo una domanda finale al magistrato: «Siccome qui ci sono ancora tanti spazi abbandonati, mi chiedo: cosa possiamo fare?». «Quando sono arrivato a Napoli nell'ottobre 2023, mi sono accorto che i libri mi avevano dato solo il 10% della realtà - ha spiegato il procuratore - venendo dalla Calabria, non capivo cosa fossero le stese. Nella logica della 'ndrangheta, che punta al consenso popolare e al controllo silenzioso sostituendosi allo Stato, entrare in una piazza sparando è inconcepibile. Ma oltre gli stereotipi ho scoperto una densità di monumenti unica, superiore persino a Roma, anche se dispiace vedere troppe chiese chiuse». Poi il plauso per il lavoro svolto dalle associazioni: «La sorpresa più grande è il terzo settore: tanti preti non si limitano alla pastorale, ma si sporcano le mani. Ma le istituzioni devono fare di più per sostenerli».

LA SICUREZZA

Dopo aver ascoltato le testimonianze di altri giovani, come Daniela Raia delle Fiamme Oro, Salvatore Ben Mohamed della cooperativa Manità, Salvatore Barbato e Salvatore Illiano de La Paranza, Rebecca Rocco de La Sorte, Daniele Silvestro della Casa dei Cristallini, Gratteri è intervenuto sul tema sicurezza: «Al mio insediamento erano attive appena 600 telecamere; oggi, dopo il lavoro avviato con il sindaco Manfredi e le forze dell'ordine, siamo quasi a tremila. Non si può mettere una volante in ogni strada, ma la videosorveglianza è lo strumento più utile ed economico per risolvere anche i reati di strada come gli scippi». A margine dell'incontro una delegazione de La Voce del Principe ha donato a Gratteri una t-shirt con il logo dell'associazione.

Nel suo intervento Gratteri ha ricordato l'esperienza dell'arcivescovo Battaglia: «Lo conosco da tantissimi anni, fin dai tempi in Calabria, dove ha realizzato un importante centro per tossicodipendenti e sieropositivi. Anche qui ha seminato e moltiplicato i progetti», ha sottolineato aggiungendo: «A Napoli noto una grande generosità, un terzo settore attivo e una Chiesa molto impegnata nel sociale. Esperienze come questa dimostrano che un modello legale può sconfiggere quello economico della camorra». Poi l'appello alle istituzioni per sostenere chi è in trincea: «Questo progetto è stato portato avanti con intelligenza, ma – avverte Gratteri – serve di più». E sulla scarsa presenza di pattuglie, il procuratore ha affermato che «il presidio è fondamentale, ma i posti di blocco rischiano di essere aggirati. Se i criminali ti vedono fermo lì, continuano a spacciare nella strada accanto. Servirebbero controlli dinamici. Ma poiché non abbiamo abbastanza uomini, torno a ripetere come un disco rotto che bisogna puntare sulle telecamere intelligenti in grado di zoomare e trasmettere i dati direttamente alle sale operative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA SANITÀ **Confronto diretto con i giovani, gli educatori e la comunità del rione: il Procuratore della Repubblica Gratteri è stato ospite della Basilica di Santa Maria della Sanità per un incontro aperto a tutti, durante il quale ha risposto alle domande dei ragazzi del quartiere**

NEAPHOTO

«VIDEOSORVEGLIANZA DECISIVA NELLA LOTTA ALLE COSCHE SIAMO PASSATI DA 600 A 1400 OCCHI ELETTRONICI»

Omicidio Bacioterracino, il Riesame: carenza di indizi e di esigenze cautelari

Ucciso dal killer con il berretto, scagionato presunto complice: vacilla l'inchiesta

Scarcerato dal Riesame. Sono stati i giudici della ottava sezione del Tribunale della libertà a revocare gli arresti in favore di Ciro Culiersi, finito in cella pochi giorni fa come componente del commando di fuoco che uccise Mariano Bacioterracino *(nella foto il luogo dell'omicidio)*. Accolte le conclusioni difensive dei penalisti Domenico Dello Iacono e Francesco Foreste. C'è dunque un colpo di scena in una storia che risale a diversi anni fa, nel pieno di una traiettoria criminale di ampia gittata. Era il 2009 quando venne ucciso l'ex rapinatore Mariano Bacioterracino. Un agguato che non ha ancora colpevoli. Ad essere raggiunto dalla misura cautelare anche Oscar Pecorelli (di 47 anni), indicato come presunto mandante. L'omicidio venne consumato alla Sanità e fu immortalato in un video. In aula, a porte chiuse, gli avvocati



avevano eccepito la mancanza di attualità delle esigenze cautelari, ma anche un vizio nella motivazione sulla gravità indiziaria contestata all'indagato. Anni fa per questo delitto è stato assolto in via definitiva Costanzo Apice, che era stato indicato come esecutore materiale. Ora il caso si riapre, almeno per mandanti e presunti fiancheggiatori, alla luce della ricostruzione fornita da alcuni collaboratori di giustizia.

Tendenze, Milano chiama Napoli «Vi racconto i costumi meneghini»

LA PRESENTAZIONE

Gigi Di Fiore

Metti una milanese di adozione, umbra d'origine, giornalista di costume e società al «Corriere della sera», pronta con disincanto ad affondare il bisturi nei guasti e nelle opportunità della grande metropoli dove ora vive e lavora. Ne nasce «Di passaggio a Milano» (Solferino editore, p.368), il primo romanzo di Michela Proietti dopo quattro libri precedenti.

Un romanzo, presentato l'altra sera alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri attraverso un dialogo dell'autrice con Maurizio de Giovanni. Lo scenario del racconto, che ha cinque emblematici protagonisti, è la grande metropoli meneghina dove tutti i sogni del rampantismo 4.0 sembrano possibili, dove per arrivare il compromesso diventa strumento necessario alla propria cassetta degli attrezzi. Nei suoi precedenti libri, Michela Proietti aveva descritto limiti, guasti ma anche luci della Milano che la ha accolta.

I TIPI

Qui utilizza la trasfigurazione romanzesca, sfruttando «tipi» da racconto: la coppia approdata nel capoluogo meneghino dalla provincia, che pensa di avercela fatta con un lavoro manageriale e un appartamento di rappresentanza al diciannovesimo piano di un grattacielo; la single in pieno affanno da scalata sociale che, in quello stesso grattacielo, deve accontentarsi ancora di un piccolo appartamento ai piani bassi; i due inglesi impegnati nell'editoria specializzata nel settore della moda, arrivati nella metropoli cogliendo favorevoli occasioni di reddito. Tipi che si raccontano in intrecci ambientati in luoghi conosciuti a tutti i milanesi: i baretti nella cosiddetta NoLo, che poi sarebbe il triangolo tra piazza Morbegno, via Varanini e le traverse di via Padova; le mostre d'arte a Brera dove è importante farsi vedere; le estati a Forte dei Marmi.

Se si vuole arrivare, sono queste le tappe della visibilità obbligata, come lo sono le feste nelle case che contano, gli aperitivi conditi da pettegolezzi. È la città che realizza carriere, santifica successi, fornisce opportunità di guadagni. In cambio chiede compromessi, affanni, corse, l'arte dell'ipocrisia e della menzogna nella costruzione di identità fasulle. Se c'è una Napoli-mondo, c'è anche una Milano-mondo che, come la prima, si presta ai luoghi comuni. Ne sfugge, anche nel suo romanzo, Michela Proietti. Racconta le distorsioni della città meneghina, ma ne riconosce la sua capacità di offerta, l'accoglienza verso chi sa lavorare con capacità e impegno, le sue ricche e diversificate occasioni d'occupazione che, in Italia, poche altre città posseggono.

I PERSONAGGI

I suoi personaggi, seppure affannati a rincorrere carriera e affermazione, raccontano fragilità, verità nascoste, bisogno di sincerità nei rapporti e nelle relazioni. E qui, il racconto potrebbe essere ambientato ovunque. La falsità delle relazioni, l'opportunismo, l'amicizia interessata sono universali nel mondo occidentale, alle prese oggi con una crisi profonda e riconoscibile. Richiamare la catalogazione di Luciano De Crescenzo che distingueva Napoli «città d'amore», ricca di calore e vicinanza collettiva, da Milano «città di libertà», che privilegia regole rigide, organizzazione e indipendenza individuale, appare oggi, a leggere le cronache, luogo comune superato. La realtà sociale e storica tra le due città è diversa, ma le tipologie umane di chi vive a Napoli o a Milano spesso tendono a omologarsi. Ed è per questo che, anche fuori dal contesto milanese, le storie raccontate dalla giornalista Michela Proietti diventano familiari e spingono a riflettere. A Milano come nella città di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA FELTRINELLI LA PRESENTAZIONE DEL ROMANZO DI MICHELA PROIETTI «CINQUE PROTAGONISTI NELLA CITTÀ MONDO»

«PUOI RICONOSCERLI DALLE ZONE IN CUI VIVONO COME SI VESTONO E QUALI VETTE VOGLIONO SCALARE»



DA FELTRINELLI **La presentazione del libro di Michela Proietti nella libreria di piazza dei Martiri con Maurizio de Giovanni**